

La meta e la via: il pellegrinaggio a piedi di preghiera e di ricerca.

Davide Gandini, in *La strada buona*, Marietti 1820 Genova 2008

“ Perché? Perché non è stata semplicemente un'esperienza tra le tante nella vita? (...) Il nostro stesso continuare a cercarci, a incontrarci, anche dopo il Cammino, quel bisogno di condividere con gli altri pellegrini non solo il Cammino ma l'essere stati sul Cammino, un bisogno emerso in ogni tempo e dal quale sono sorte in mille anni si storia moltissime confraternite di pellegrini e, in anni più recenti, Associazioni di Amici del Cammino- ebbene anche tutto questo dimostra che c'è sotto qualcosa, che, evidentemente l'esperienza del pellegrinaggio in generale, e del pellegrinaggio compostellano a piedi in particolare, racchiude qualcosa di grosso, qualcosa di archetipo...Solo in parte può collegarsi all'umano bisogno di reincontrare coloro che hanno condiviso con noi una particolare esperienza. L'impressione è che ci sia qualcos'altro. Per bella e impegnativa che sia stata, per qualcuno allegra e spensierata, per altri difficile e drammatica – unificati tutti comunque da quella misteriosa fitta di gioia che inconfondibilmente il Cammino lascia aperte nel cuore come una ferita- l'impressione è che ci si trovi di fronte a qualcosa di molto, molto vicino al senso stesso della vita. Forse perché il pellegrinaggio in generale, e il Cammino di Santiago in particolare, sono segno della vita stessa, un segno tra i più potenti che la civiltà umana abbia mai espresso.

Torno a volte con il pensiero a quel momento che ben conosciamo dell'uscita dai rifugi, la prima aria fredda sulla faccia, che fa bene, che riempie subito i polmoni, e i primi passi con l'asfalto buono sotto i piedi e tutt'intorno la prima luce del giorno, quando ancora il sole non è levato ma già non è più buio. Spesso, durante il mio cammino, proprio nei silenzi dei primi chilometri, nell'immensità degli spazi in fondo ai quali mi muovevo, tornavano in mente le parole del canto che abbiamo appena sentito¹. A volte i pellegrini erano visibili, magari puntini anche loro in fondo al sentiero, e pensavo a questa strana gente già in cammino prima del levare del sole:” Prima che sorga l'alba vegliamo nell'attesa, tace il creato e canta nel silenzio il mistero.”. Cosa ci facevamo lì? Perché avevamo lasciato a casa i nostri cari per andare dove? Cos'è che stavamo cercando?

E mi rispondeva il canto, risuonando nel cuore e nella mente: “ Il nostro sguardo cerca un volto nella notte”. Ecco perché eravamo lì (...)

Un volto nella notte non è ancora definito, ma è già una presenza, un non buio. Lungo tutto il Cammino, anche chi lo ha appena intravisto quel Volto non se lo scorda più, e diventa anzi inesauribile, dolcissima sorgente di desiderio.” Dal cuore a Dio s'innalza più puro il desiderio” continua il canto. Esperienza di pura bellezza, nonostante la fatica, nonostante l'irritazione magari per qualche imbecille con il walkman a tutto volume o che già sghignazza forte i primo mattino, esperienza che scende nel cuore e mette radici di nostalgia che si fanno sentire poi quando il Cammino è finito e si è a casa, anche mesi, anche anni dopo. Il cammino come terra del desiderio e della nostalgia. La nostalgia, *il dolore del ritorno*, cioè lo struggimento di un ritorno all'unico Luogo di cui veramente ci importi. Il desiderio di Dio è sempre e anche nostalgia di Dio. Perché è un tendere verso le stelle, ma è anche un profondo segnale che dagli abissi del cuore ci guida verso Casa, verso la nostra Origine. Il desiderio di Dio: il più profondo, strutturale che l'uomo conosca. Così forte che anche chi lo nega spenda a volte le migliori energie della vita nell'elaborare castelli del pensiero nel tentare di negarlo.

Il pellegrino va a piedi a Santiago non sempre riuscendo a definire perché. Ci va per tanto motivi – tanti quali sono quelli che riesce a razionalizzare – e poi per ragioni più profonde ancora, forse proprio quelle che Pascal chiamava le ragioni del cuore, cioè le reali ragioni che hanno fatto scattare la scelta di partire davvero e non solo di sognarla la partenza.

I motivi che trova riflettendo, razionalizzando, sono quelli che dirà agli altri che gli chiederanno, curiosi, ironici, interessati, perplessi. Sono i motivi emersi, visibili, dicibili.

Ma, a volte, sarà solo lungo il Camino che scoprirà la sorgente segreta, sommersa nel profondo del cuore, di tutti i motivi per cui pensa di essere partito: un immenso desiderio, non più soffocato e tenuta a bada. L'immenso desiderio.”

¹ *Prima che sorga l'alba*, Inno di Lodi, Trappiste di Vitorchiano